

*fsc.* *115*

**17587**

# PIPELÈ

MELODRAMMA GIOSOSO IN TRE ATTI



E-V-1992-

**5762**



# PIPELÈ

OSSIA

## IL PORTINAJÒ DI PARIGI

MELODRAMMA GIOSO IN TRE ATTI

DI

**RAFFAELE BERNINZONE**

MUSICA DEL MAESTRO

**S. A. DE FERRARI**

DA RAPPRESENTARSI

**AL TEATRO DORIA DI GENOVA**

La Quaresima 1856



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

5762

5762



AVVERTENZA

PERSONAGGI

ATTORI

RIGOLETTA , giovane operaia  
e fidanzata a . . . . . Sig.<sup>a</sup> *Giulia Cirelli*  
CARLO DURESUEL, segretario di Sig. *Giorgio D'Antoni*  
DON JACOPO, notaio . . . Sig. *Stefano Sala*  
CABRION, giovane pittore . Sig. *Luigi Ferrario*  
PIPELE', portinaio . . . . . Sig. *Carlo Cambiaggio*  
MADDALENA, sua moglie . Sig.<sup>a</sup> *Elisa Ricci-Puccini*  
UN MESSO della Corte Criminale Sig. *Francesco Venanzi*

CORO E COMPARSE

di Amici ed Amiche di Carlo e Rigoletta  
Artisti compagni di Cabrion — Birri — Maschere  
Prigionieri, ecc.

*La scena è in Parigi.*



PERSONAGGI  
ATTORI

NIGOLETTA, giovane operaia  
o fidanzata a . . . sig. Guido Gualdi  
CARLO DURELLI, segretario di sig. Giorgio D. Janni  
DON JACOPO, notaio . . . sig. Stefano Sella  
CABRION, giovane pittore . . . sig. Luigi Ferraro  
PIPELÈ, portinaio . . . sig. Carlo Cambiagio  
CORO E COMPAGNI

di amici ed amici di Carlo e Nigoletta  
e di altri compagni di Cabrion — Bini — Mascheri  
Pignatelli, ecc.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta una piazzetta fiancheggiata da due modeste case con porte praticabili, di fronte altra casa con portone e finestrino da un lato. È notte.

Da una via laterale s'avanza **Cabrion** con seguito d'amici, muniti d'istrumenti musicali.

**CAB.** Zitti... silenzio — non fate strepito,  
Piano inoltriamoci — senza fragor...

**CORO** Zitti... siam mutoli — siamo impassibili,  
Neppur d'un sibillo — si oda il rumor

**TUTTI** Che notte placida — che calma insolita,  
Quanto propizio — e' è il suo favor!

**CAB.** Che commedia, che solazzo  
Questa notte si prepara;  
Se il meschin non ne va pazzo  
È un portentoso in verità.

**CORO** Tu sei l'Attila, il flagello  
Di quel povero baggiano;  
Stai a veder che il suo cervello  
Qualche giorno se ne va.

*(Cabrion spiega un lungo rotolo di carta e lo va ad appendere lateralmente al portone ove sono dipinti in caricatura Pipelè e sua moglie)*

**CAB.** Nelle parlanti immagini  
Che vi presento, amici,  
Del mio pennel s'ammirino  
I parti più felici.

**CORO** Ah, ah, ah, ah! che rarità!

**CAB.** E questo il più simpatico  
Di tutti i ciabattini;  
Questa è la più adorabile  
Di tutte le metà.



Mi vien la febbre, le gambe tremano,  
Ho le travoggole; non so che far.

MAD. Che cosa brontoli, che ti perseguita?...  
Fatti coraggio, mi sei vicino...  
Ah ti comprendo! gli è quel demonio (ved. Cab.)  
Che il mio vecchietto fa disperar.

CAR. CORO Ve' come tremola, ve' come palpita!  
Sembra una statua quel babbuino,  
Di sangue in corpo non ha più gocciola;  
Solo in mostrar meglio lo fo' gelar.  
gliti o fai gelar.

MAD. (rabbiosa, avanzandosi)  
Tutti i limiti a quest' ora  
Vostra audacia ha oltrepassati;  
Ite affine alla malora,  
Via di qua, maleducati;  
Non turbate - non seccate,  
Chi ha bisogno di riposo;  
Rispettatelo il mio sposo  
O pentir ve ne farò,

PIR. Maledetta sia quell' ora  
Che in costui son capitato;  
Di quiete non ancora  
Un istante m' ha lasciato;  
Notte e giorno - l' ho dattorno;  
Me lo incontro ad ogni passo;  
Si diria che Satanasso  
In colui si trasformò:

CAR. CORO Non increscavi, o signora, (a Maddal. scherz.)  
Quest' omaggio sviscerato;  
Quella zucca che innamora (a Pipelè c. p.)  
Ricoprir saria peccato;  
Non gridate - vi calmate,  
Soffocar vi può la bile...  
Più vezzosa, più gentile  
Coppia esistere non può.  
(Cabroni e Coro ridendo partono; Pipelè e Maddalena,  
entrano in casa.)

## SCENA IV.

Dopo qualche tempo s' apre la porta della casa a sinistra  
e n' esce Don Jacopo.

Invan cerco riposo; e notte e giorno  
Invan cacciar vorrei,  
L' immagin di colei  
Ch' arder d' incendio si fatal mi fece!  
E la spietata invece  
Sta per darsi ad un altro, e me dispregia  
Che data avrei per essa  
Ogni sostanza mia, la vita stessa.  
Pospormi a un Carlo... ad un eh' è mio cassiere...  
Ma lagnarsi che monta? oprar si vuole,  
E presto e bene oprar - le odiate nozze  
Pronto ho un mezzo a sturbar... iniquo mezzo!...  
Ma che importa? ogni senso, ogni ragione  
Amor, che tutto vuol, scordar m' impone!

(da una finestra di fronte che poco prima s' era illumina-  
ta, s' ode la voce di Rigioletta che canta.)

Deserta e sola  
Gentil viola  
Crescea nell' angolo  
D' un bel giardin:  
Piangea negletta  
La poveretta  
Sull' ingiustizia  
Del suo destin;  
Quando improvviso  
D' un fiordaliso  
La bianca aureola  
Vicin brillò;  
E non più sola  
Quella viola  
D' amor al palpito  
Si consolò.



JAC.

Essa canta e me deriso  
 Sospirar finor lasciò;  
 Ma il gioir del fiordaliso  
 A troncar non tarderò. *(parte)*

## SCENA V.

Camera di Rigoletta; porta d'ingresso nel fondo, da una parte  
 finestra con vasi di fiori. Porte laterali.

**Rigoletta** esce dalla destra, va alla finestra e l'apre.

È sorto appena il giorno e col pensiero  
 Già corro al mio diletto,  
 A lui che tanto adoro — ad ogni istante  
 Quella soave imago  
 Come stella d'amor splende al mio sguardo  
 A ravvivar la dolce fiamma ond'ardo.

Vola, vola o mio pensiero,  
 Vola vola al mio diletto,  
 Parla a lui del nostro affetto.  
 Del mio amor, della mia fé;

Digli ognor che si rammenti  
 Che mia vita in lui fidai,  
 Che dal giorno in cui l'amai  
 L'universo è in lui per me.

Parmi che alcun s'apressi:  
 Saran le amiche mie  
 Che tornano al lavoro:  
 Chi può dirsi felice al pari di loro!

## SCENA VI.

Sartorelle e detta.

Coro Al lavoro, o giovinette,  
 Al lavoro il dì c'invita;  
 Poco val se sian costrette  
 Lavorando a trar la vita;

Colla mente ognor serena,  
 Non pensando all'avvenir,  
 Ci compensa d'ogni pena  
 Sola un'ora di gioir.

Buon giorno, o Rigoletta  
 Buon giorno e mille auguria

Ric. Addio ragazze;

Ognor così ridenti,  
 Ognor vispe così...

Coro Ben più di noi

Lieta sarai fra poco,

Ric. *(ridendo)* In qual maniera?

Coro Sposa al tuo Carlo...

Ric. *(con entusiasmo)* Ah si il mio cor lo spera:

Seren l'affretta a splendere

O giorno avventurato,

Del viver mio s'adempia

Il sogno più beato

Un'ora alfin m'inebrii

D'eterea voluttà,

E pago di quest'anima

Ogni desir sarà.

Coro I nostri lieti augurii

Il cielo ascolterà.

## SCENA VII.

Carlo e detto, poi Rigoletta.

Car. Rigoletta... *(di dentro)*

Coro Signor Carlo, oh il benvenuto!

Car. Mie ragazze, vi saluto;

L'idol mio che fa, dov'è?

Ric. *(correndo a lui)*

Sei tu Carlo?

Car. Oh mia diletta!

a 2 Non è un sogno; io son con te!



CAR. *a 2*  
 Vieni, o cara, e d'un amplessò  
 Fa ch'io possa inebbrarmi;  
 Dell'amor mi sia concesso  
 Tutto il giubbilo sentir;  
 Sul tuo cor dimenticarmi  
 Ogni pena, ogni sospir.

RIG. Ansiosa, o briceconcello,  
 Sai t'attendo ogni mattino  
 In un giorno così bello  
 Farmi tanto sospirar,  
 È una colpa, signorino,  
 Che non posso perdonar.

CORO Tanto amor, anime elette.  
 Siam costrette - ad invidiar.

RIG. Oh!... quel di che ai nostri voti  
 Più propizio il cielo arrida!

CAR. Questo di non è lontano...  
 (sorridente e guardando Rigoletta)  
 Forse forse già spuntò...

RIG. CORO Saria vero?

CAR. A te la mano  
 Oggi stesso a fin darò.

RIG. Oh contento! o Carlo mio!

CAR. RIG. A bramar che più ci resta!...

CORO Oh che giubilo! che festa  
 Questo giorno apporterà!

CAR., RIG. *a 2*

Ah sì, ripetimi - quei cari accenti  
 Che i dolci appagano - miei voti ardenti;  
 Che più, bell'angiolo - sperar mi lice  
 Se a te felice - mi stringe amor!

Tu sol<sup>a</sup> intendere - provar tu puoi

La gioia, l'estasi - di questo cor.

CORO Oh come unanimi - godrem per voi,  
 Se i nostri augurii - sien paghi allor!

MAD. (di dentro)  
 È permesso l'entrar?

RIG. Di Maddalena

Mi par la voce...

CORO (osservando) E Pipelè vien seco?

Vivano i Pipelè!

## SCENA VIII.

Pipelè comparisce ridicolmente abbattuto  
 dando braccio a Maddalena.

TUTTI Buon Dio! che aspetto!  
 Par morto che cammini.

PIR. Ahimè! fra breve  
 Sarò morto davvero, amici miei!

Se il ciel non mi soccorre...

MAD. «Vuoi tacer, cuccio mio?... ti paion cose  
 »Da dirsi ad una moglie?...

GIG. «Or su, parlate.

TUTTI Che avvenne mai, narrate.

PIR. Parlar... ahimè! non so  
 Come far lo potrò...

MAD. Su via, coraggio.

PIR. Fate silenzio, udite,  
 E dalla testa ai piedi inorridite.

Questa notte mentre a letto

Men' dormia profondamente,

Da un tumulto maledetto

Mi sentivo a risvegliar;

Era un orrido frastuono

Un miscuglio d'ogni suono,

Cassa, timpani, tamburo,

Roba infin da far crepar.

TUTTI Mel'figuro, mel'figuro...

Oh che scena singolar!

PIR. V'ha di più - con una voce  
 Bestialissima feroce,

La combriccola si pone



A intonar una canzone,  
Tal canzon che non ho cuore  
Di ripetere e narrar.  
A quel punto al finestrino  
Nella collera m'affaccio,  
E lo stuolo libertino  
Concio in regola e minaccio;  
Ma mi ridono sul muso  
Senza un'ombra di decenza;  
E siccome non son uso  
A soffrir un' insolenza,  
Già uscia fuor con un bastone  
Quella turba a salutar.

CORO Che coraggio da leone...

Scappa, scappa, fa tremar  
Per punir cotate inguria  
E sco fuor come una furia  
Ma vedete, ma guardate  
Quali allor fra il chiaro e scuro  
Veggio appesi lungo il muro  
Brutti musi d'animal!

*(Spiegando quell' involto di carta che avea seco portato sotto braccio, entrando e che è lo stesso recato nella prima scena da Cabrion; tutti ridono)*

CORO Oh che faccie stralunate  
Vi somiglian, non c'è mal!

MAD. Sfacciatelle, impertenti!  
Osar dir eh'è il mio ritratto!

PIP. Ma di tutto è rea cagione  
Quel briceone indemoniato...

RIG. Chi è costui?...

PIP. È Cabrione.

CORO Quel pittor così garbato!

PIP. Che garbato! alla malora,  
Forse un di l'ammazzerò!

*(crescendo e amaniando)*

Si, ve lo replico, voglio giustizia  
Su quel prototipo d'ogni malizia,

Qui v'hanno ergastoli - bagni e prigioni  
Forche, tanaglie - spade, cannoni.

CORO Puhm! puhm!... che furia - che terremoto!

PIP. Che puhm! che capiti - poi si vedrà!

Guai se fra l'unghie - mi vien quel discoloro!

Voglio distruggerlo - voglio annientarlo...

Ridurlo in briccioli - polverizzarlo...

Squartarlo, ucciderlo - senza pietà!

*(durante le ultime parole Cabrion s'era affacciato alla porta, facendo segno che tutti tacessero; a questo punto s'accosta pian piano dietro a Pipelè, e improvvisamente gli fa entrar fin sugli occhi il cappello; risa generali)*

PIP., MAD. a 2.

Misericordia... di nuovo è qual...

Deh soccorreteci - per carità...

RIG., CAR., CAB., CORO

Ah ah! a non ridere come si fa.

### SCENA IX.

Tutto d'un colpo entra **Don Jacopo**  
seguito da un **Usciere** o **Guardie**, movimento generale

JAC. Olà! nessun di muoversi  
Ardisca più.

TUTTI meno gli ultimi Ch'è questo!

JAC. Eccovi il reo... *(mostrando Carlo)*

TUTTI Don Jacopo!

USC. Signor, siete in arresto. *(a Carlo)*

TUTTI Che ascolto! sia possibile!...

CAB. Io!... giusto ciel! perchè?...

USC. Vi sarà noto.

CAB. Ah! è orribile!

RIG. L'accusator... dov'è? *(con ansia)*

USC. Vi sta dinnanzi. *(Don Jacopo si volge altrove)*

Pipelè

3



CAR., RIG. Oh infamia!  
 Dite, signor, ch'ei mente; *(afferr. D. Jac.)*  
 Dite che non può credersi...  
 Ch' io sono un innocente!...

JAC. Nulla poss' io... lasciatemi;  
 Il tribunal v' udrà!

TUTTI Tremol... che mai sarà!..

CAR., RIG. Buon Dio! non vaneggio,  
 Qual fulmine è questo,  
 Qual colpo funesto  
 Mi penetra il cor!  
 Di tanto sorriso  
 Quest' alba splendeva,  
 E un nembo improvviso  
 Lo copre d' orror.

JAC. Tu piangi e sospiri, *(da sè verso Rig.)*  
 O cuore inumano;  
 Io pure ed invano  
 Ho pianto finor.

CAB. Non so, ma quel ceffo *(da sè verso Jac.)*  
 Mi pare sospetto;  
 Ei solo, scommetto,  
 Di tutto è l'autor.

PIP. Più brutta giornata  
 Può darsi di questa!  
 Per romper la testa  
 Mancavan costor.

CORI Qui sotto per certo  
 V' ha qualche mistero,  
 Ma scernere il vero  
 Non lice finor.

USC. *(avanzandosi verso Carlo)*  
 Mi rineresce, signor mio,  
 Ma obbedir è dover nostro.

CAÀ. Sì, andiam pure. - Amici addio!...

RIG. E impunito fia quel mostro?  
 Carlo!... Carlo!...

CAR. *(tornando indietro)* Oh mia diletta!  
 Spera .. ed amami!...

RIG., CAR., CAB., PIP., MAD. Che orror!  
 TUTTI Chi fra loro è il malfator!  
 Chi può dir qual tumulto d' affetti  
 Già d' ognuno ha sconvolta la mente,  
 Come sparve la gioia ridente  
 E il piacere in dolor si mutò.  
 Ah pur troppo agli umani diletti  
 Breve cerchia il destino segnò!

*(Carlo parte coll' Usciere, seguito da Don Jacopo, li-  
 goletta s' abbandona sopra una sedia, tutti la circon-  
 dano affettuosamente. Cala la tela.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala in casa di Rigoletta come nel primo atto.

**Cabrion** entra cantando scherzosamente.

Sta lieto o **Cabrion**, è il dì vicino  
Che dato a te sarà  
Di bere in libertà  
Un buon col tuo tesor bicchier di vino;  
E degli evviva al suon  
Contento, o **Cabrion**

Al sen ti stringerà quel bel visino.  
Io seguo, a folleggiar e il tempo vola  
Mentr' io da lunghi giorni  
Avrei dovuto abbandonar Parigi.  
Ma se ora più che mai  
Non mi ci regge il cor! Cotanto afflito  
Lasciar l'amico mio  
E quel fior di bontà la Rigoletta,  
Non è da **Cabrion**; da un'altra parte  
Rumino una vendetta  
Contro quell' impostore  
Ch' è d'ogni mal l'autor; dal primo istante  
Senza error l'ho creduto un gran birbante.

SCENA II.

**Rigoletta** dalla sua stanza e detto.

**Rig.** Siete voi, signor mio?...

**Cab.** Piangente ognor? Sempre si mesta,

**Rig.** E n'ho ragion: da un mese  
In funesta prigion langue il mio Carlo,

SECONDO

21

Ne speme ho ancor di liberarlo.

**Cab.** Eh via!  
Poseia ch' io seppi che per voi quel tristo  
Ardea di stolto amor, che gelosia  
Lo spinse a quell' eccesso, io ve lo giuro  
D'allor più non pavento e son sicuro.

Intanto con politica

Mi son ben informato,  
E so che v'ha Don Jacopo  
Da molti di obbiato,  
A tutte fa il svenevole  
L' ipocerita forfante;  
Per sin della sua creola  
Colui s'innamorò.

Ma presto a me credetelo  
Pentir ben lo farò.

**Rig.**

Lo so, ma per disgrazia  
L' astuta avventuriera  
Lì su due piè Don Jacopo  
Piantò da qualche sera;  
E forse contro noi  
Da quella sera in poi  
L' odio e l' antica invidia  
In cor gli raddoppiò;  
Infatti in dura carcere  
Langue il mio Carlo ancora.

**Cab.**

Ma presto a voi signora  
Vedrete il renderò.

**Rig.**

Il pensar che l' infelice  
Geme in preda a tanti affanni,  
In sul fior dei più begli anni,  
Segno all'onta, al disonor.  
E tal pena a cui non lice  
Di sottrar l' afflito cor.

**Cab.**

Non di gemiti e di pianto  
Tempo è ormai, fanciulla mia,  
Ritrovar convien la via  
Di sottrarsi a tal dolor;



Nel mio cor prefisso ho intanto  
Smascherar quell' impostor.

*(Cabron rimane qualche tempo pensoso)*

Or insomma, udite bene  
Qual progetto in cor mi viene,  
Cecily l'avventuriera  
Vi sia facile imitar.

RIG. Ma in qual modo?  
CAB. Mascherata...

RIG. Mascherata?...

CAB. Certamente!

RIG. Ma che mai vi viene in mente?...

CAB. State attenta bene a me.

A don Jacopo faremo  
Pervenire un bigliettino  
Che lo inviti a intervenire  
Colla maschera a un festino:  
Travestita della creola  
Colla voce un po' alterata,  
Là al gran Tivoli... un momento...  
Una carta preparata  
Per quel birbo!... essa vi crede,  
Fuor di sè pel gran contento  
Acconsente a tutto e cede...  
Egli firma... e Carlo tosto...  
Liberato...

RIG. Ho inteso già.

Ben pensato, e vi prometto  
Che il briccon ci cascherà!  
Vedrete con che spirito,  
Con che disinvoltura,  
Nell' imitar la creola  
Vo' far la mia figura;  
Se vien quest' occasione  
Vo' dargli tal lezione  
Da far che per un secolo  
Se n' abbia a ricordar.

CAB. Così va ben; bravissima,

Ci vuol disinvoltura,  
Farà rumor nel publico  
La comica avventura;  
Io pure a quel briccone  
Vo' dar cotal lezione  
Da far che per un secolo  
Se n' abbia a ricordar.

## SCENA III.

Prigione. Atrio chiuso che mette a diverse carceri.

Carlo solo.

Come son lunghi, eterni  
I di pel prigionier... per l'innocente  
Fatto vittima ingiusta all' odio altrui!  
Ahimè! dal di ch'io fui  
Chiuso in queste atre mura  
»E per che colpa!... inoridisco al solo  
»Pronunziar quell'accento!  
Da quel fatal momento  
Non anco a rattemprar la mia sventura  
Soltanto un raggio è sorto,  
Un sol raggio di speme e di conforto.  
Belle e soavi immagini,  
Sogni ridenti e cari,  
Come veloci, ah! misero!  
Vi dissipa il dolor!  
Quanto si pia memoria  
Mi renderà più amari  
I giorni che m'attendono  
D'angoscia e di squallor.

## SCENA IV.

Pipelè e detto.

PIP. *(di dent.)* Allegrì... allegrì!

CAR. Oh giubilo!  
Questa è una voce amica.



PIP. (*entr.*) Eyviva!

CAR. Io non vaneggio!  
Mio Pipelè... sei tu!...

PIP. Io proprio in corpo e in anima,  
Io, conoscenza antica.

CAR. E qui potesti giungere?

PIP. Grazia special mi fu;  
Ma intanto un lieto annuuzio (*cav. una lett.*)

CAR. (*interrompendolo con impeto*)  
Un foglio... o cielo... è dessa...  
Dessa che scrive...

PIP. Eh caspita!

CAR. Che furia! eccolo qua.

PIP. Ah da qual gioia oppressa  
Sento quest'alma già!

(*legge*) »Il tempo stringe, e sol di brevi accenti  
»Consolarti m'è dato; oggi s'ottenne  
»Di poterti parlar; sappi che il vile  
»Di ladro t'accusò... per gelosia...  
Per gelosia! che sento!...

PIP. Andate avanti.

CAR. (*leg.*) »Non disperar, non tarderemo a stringerci

»Di nuovo al sen; una fatal vendetta  
»Sta pronta; addio; sta lieto -

*Rigoletta.*

PIP. Vi basta?

CAR. Oh Dio! che restami!  
Di più a bramar!...

PIP. »Va bene,

»Ora vi lascio.

CAR. »Oh grazie,

»Mio buon amico.

PIP. »Oibò.

CAR. Ah di mie lunghe pene  
Più non mi lagnerò.  
Ah si per te quest'alma  
Nel duol finor smarrita,  
Ritorna a ignota calma

Ritorna a nuova vita:

Se un dì per noi placata

Fia del destin la guerra,

Chi più felice in terra

Di noi mio ben, sarà?

PIP. Mio buon vicin, coraggio.

Da banda il malumore:

Vedrete il capitombolo

Che ha a far quell'impostore:

Va tutto a vele gonfie

Dov' io le mani ho in pasta,

Son Pipelè, ciò basta,

Tutto il quartier lo sa. (*Car. ent. a dritta*)

## SCENA V.

Pipelè solo.

Povero mio vicino! - in verità

Men piage il cor! alla vigilia appunto

D'unirsi a sposa così cara e bella

È un amaro boccone

Passar in un baleno

Dalla stanza di nozze alla prigione.

Pur giova sperar ben; - si corra intanto

A consolar la povera ragazza

Che poverella poco più vien pazza. (*va per usc.*)

Ma qui c'è chiuso... oh diavolo!

Ehi, carcerier... compare...

Apritemi, di grazia,

Vi prego ad affrettare!

Non odono, son morti!...

Che il fistolo li porti!...

Or ora... se mi stuzzica

La porta fo saltar.

Coro (*di dentro*)

Anche in barba al carcerier

L'uom di cuor timor non ha;

Forse un giorno, o prigionier

Riavrai la libertà...



Oh il boia — anche la noia  
Della vita ti torrà.  
Laralà laralà.  
Pir. Che strepito diabolico!  
Che orribile allegria!  
Mie gambe soccorretemi,  
Cerehiam di scappar via;  
Ma è un secolo che aspetto:  
Quest'uscio maledetto  
Eternamente immobile  
Agli urti miei starà!!!

## SCENA VI.

Mentre Pipelè va scuotendo la porta d'ingresso, escono da varie parti alcuni Prigionieri che corrono a fermarlo.

Coro Ohè! camerata, diventi matto?  
Pir. Matto? vo' andarmene.  
Coro È presto fatto:  
A quel che sembra ti piace il vino.  
Senza licenza — del secondino  
Non c'è rimedio...  
Pir. Bando alle chiaccole:  
Ho molta fretta...  
Coro Ha fretta... ah ah ah!...  
Pir. Che climaterica giornata è questa!  
Tutti congiurano — contro di me.  
Coro Povero diavolo! perdi la testa;  
Ma di far chiacchiere — tempo non è.  
Pir. Ma spiegatemi... vi supplico...  
Chi son io... cioè chi siete...  
Dove siamo...  
Coro Siamo in gabbia,  
E di qui non usirete!...  
Pir. Che?... di qui non usirò!...  
Coro No, carino!  
Pir. No?  
Coro No.  
Pir. No?...

La vedremo... (correndo alla porta)  
Coro (fermandolo) Ascelta bene,  
Star tranquillo ti conviene,  
Che qua dentro ai belli umori  
Si fan sciogliere i vapori;  
Sette di per per settimana  
Si sta chiusi in una tana  
Priva d'aria e di splendore,  
Alla dieta di rigore:  
Per i matti v'han catene,  
Ferri corti a chi fa scene,  
Agli indocili il bastone  
Fa pieghevole il groppone.  
V'hanno birri, v'han guardiani  
Più selvaggi degl'indiani  
Fra il digiuno e la fatica  
Si va presto nella fossa...  
Pir. Ma...  
Coro Che mal!... l'hai fatta grossa  
Qui non serve il simular.  
Pir. Permettete... ch'io vi dica...  
Coro Dati pace e non fiatar.  
Ah! noi pur se si potesse,  
Fuggiremmo volentieri,  
Ma pur troppo e per disgrazia  
L'han vietato i carcerieri  
Qui sta scritto: o voi ch'entrate  
La speranza abbandonate;  
Per entrar la porta è larga,  
Stretta, stretta per uscir.  
Pir. Quale orror, ahimè! che dite!  
Siete dunque carcerati?  
Coro Siam compagni... vi stupite?  
Oh che bella novità!...  
Pir. Che faceste!...  
Coro Che facemmo?  
Siam vissuti all'altrui spese...  
I. Io rubai.



II. Ed io sul punto  
Fui d'uccidere un marchese.

I. Io ferito ho un camerata.

II. Una femmina ho truffata.

I. Incendiato io ho un podere.

II. Io spogliato ho un cavaliere.

I. Svaligiata ho una vettura.

II. Giuocator fui di ventura.

Pir. Basta... basta... ho che ho mai fatto  
Fra che gente io venni qua!

Coro Oh che stolido che matto  
Si spaventa... ah, ah, ah, ah!  
Su via si rechino - fiaschi e bicchieri,  
Nel vin s'affoghino - doglie e pensieri,  
Fa core amico - per uso antico,  
Qual novel ospite - pagherai tu.  
*(due prigionieri portano una panca con boccali)*

Pir. Ah! chi mi libera - ahimè chi salvami!...  
Soccorso... aita... non posso più...

Coro Bevi, trinea, o camerata, *(porgendogli a vicenda il bicchiere)*  
Manda a spasso ogni paura;  
Trinea, bevi, ed ogni cura  
Nel buon vin s'annegherà!  
Bevi, bevi: nei boccali  
Sta l'obblio di tutti i mali:  
Bevi e paga; e la brigata  
Del buon cuor t'applaudirà.

Pir. Ah cessate... miserere:  
D'un meschin d'un innocente:  
Sono un povero portiere...  
Venni qui per accidente...  
Siate buoni e generosi,  
Via movetevi a pietà...  
Liberatemi! lasciatemi!  
Per amor... per carità...  
*(viene trascinato, commovente dai prigionieri. Cala sipario)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Galleria attigua ad uno stabilimento, illuminata, e adorna con fiori, e specchi ove si danza.

All'alzarsi della tela il luogo è ingombro di maschere.

Coro  
È al colmo la festa - ripiglian le danze;  
Di fervida folla - riboccan le stanze;  
Di luce fulgenti - più belle del sol.  
Corriamo, corriamo - fanciulli, garzoni,  
T'infila all'abbrezza - quell'onda di suoni  
Quest'ore d'incanto - si colgano al vol.

CAR. *(di den.)* Largo, largo, al Menestrello  
Al poeta di ventura.

## SCENA II.

Cabrion entra saltellando vestito da menestrello  
tutti lo circondano.

Coro Oh! il foletto! oh! come è bello  
Ascoltiam ciò che sa dir.

CAR. D'una lepida avventura  
Io vi posso favorir.  
*(a questo punto si è unito alla folla una maschera nera con nastro verde alla spalla, essa guarda inquieta all'intorno, e solo sul finir della canzone fa attenzione a Cabrion che subito l'avea rimarcata)*

CAR. Narra una gronaea - che sia vissuto  
Un vecchio ipocrita - maligno astuto  
Di contrabbandando - gran donnaiuolo  
Modello in publico d'ogni virtù.



D'una ragazza - del vicinato  
S'era lo stolto - innamorato,  
Promessa sposa - d'un bel figliuolo  
Con cui si amavano - da un lustro, e più.

Coro Oh! dello stolido - mania bizzarra!  
Proseguì narra - di sù, di sù.

CAB. Per vil calunnia - di quel briccone  
Fu il buon figliuolo - chiuso in prigione;  
E in questa guisa - della fanciulla  
Sperò lo zotico - di trionfar.

Ma un genio amico - veglia sovr' essa,  
E mentre il vecchio - su quell' oppressa  
L'ardor va a spegnere - che in cor gli frulla  
Si vede in pubblico - a smascherar  
Ed in prigione - quel bacchellone  
Gli tocca il giovine - di surrogar.

Coro Oh! qual fortuna - se ogni donzella  
Avesse un genio - di tal poter.

MAS. (da sé) Senza volerlo - questa storiella  
Mi diè fastidio - mi fa temer.  
(la folla riprende i suoi canti e si disperde.)

## SCENA III.

Rimasta vuota la scena entra **Rigoletta** mascherato all'Andalusa, seguita da **Pipelè**, egli pure ridicolamente mascherato. Nello stesso tempo mentre ritorno **Cabron**.

RIG. (a Cab). Ebbene?

CAB. Egli era qui; lo riconobbi  
Al noto segno: lo vedete effetto  
Ha prodotto i biglietti. - Eccovi intanto  
Quanto v' occorre.

(trac dal suo fardello carta, penna e calamaio, e posa tutto sovra un tavolo).

RIG. Voi pensate a tutto?

PIP. È tempo ormai che anch'io  
Capisca qualche cosa!

RIG. Abbi pazienza

Ben presto capirai.

CAB. (osservando dal fondo) Termina il ballo  
La festa è all'agonia... (interrompendosi e corr. a Rig.)  
Zitto egli viene

RIG. Ah!

CAB. Goraggio signora... (spingendo Pipelet a destra)  
Entro le scene.

## SCENA IV.

**Rigoletta** si ritira alquanto e **D. Jacopo** mascherato.

JAC. Tutto è finito; non ho più speranza:  
Questo fatal biglietto  
Non fu che un brutto scherzo - ed io credea  
»Che ravveduta Ceefly... va via  
»Immagin d'inferno; io l'ho perduta  
»E per sempre, ed allor che ogni alto affetto  
»Avea per te obbliato, e in te rapito  
»Già mi pareva toccar il ciel col dito!

RIG. (avan) Don Jacopo!...

JAC. Qual voce - ah finalmente!

RIG. Sei tu... sei tu...  
La, la non tanta furia,

RIG. Cosa credete?  
E tu m'inviti o eruda

JAC. Sol per schernirmi? Oh! per pietà: sii buona  
Vedi quanto son misero; dal giorno  
Che fuggisti da me, non più riposo  
Non più pensier che tuo non sia.

RIG. Ma a quante già il diceste?  
Va bene

JAC. È ver ma pria

RIG. Te non avea veduta...  
Ed ora?

JAC. Ed ora:

RIG. Immaginar non sai  
Quanto t'amai crudel, quanto t'amai.



Ric. Voi m'amate?  
 Jac. Immensamente;  
 Ric. Ma qual prova a me ne date?  
 Jac. Chiedi, imponi, interamente  
 M'abbandono in tuo poter...  
 Sì, più di me, dehi sappilo,  
 Da lungo tempo io t'amo,  
 Solo un amplesso, un palpito  
 Da te, crudelè, io bramo  
 Ad acquetar l'incendio  
 Che delirar mi fa.  
 Ric. Eppur, di voi don Jacopo,  
 Chi'avria giammai pensato  
 Che a quest'eccesso insolito  
 Vi foste innamorato,  
 La cosa è tanto comica  
 Che ridere mi fa.  
 Posso mettervi a cemento?  
 Siete pronto ad ogni eccesso?  
 Jac. Tutto, tutto, dal momento  
 Che sii mia per te farò.  
 Ric. Io gelosa, vel confesso  
 «Son tuttor di Rigoletta;  
 Jac. «Più non l'amo!...»  
 Ric. «A voi s'aspetta  
 «Di provarlo...»  
 Jac. «E' come far?»  
 Ric. A quel tavolo sedete,  
 Senza repliche scrivete.  
 Jac. Prima almenò...  
 Ric. M'ubbedite,  
 Acchetatevi od uscite.  
 Jac. Qualè inferno!... che vorrà.  
 Ric. O ubbedire, o uscir di qua.  
 Io sottoscritto, eccetera,  
 Dichiaro formalmente  
 Che Carlo...  
 Jac. Oh... poi...

Ric. Silenzio!  
 Che Carlo D... è innocente  
 Che fu un error il mio  
 Di cui ragion darò:  
 Per quanto far poss'io  
 La libertà gli do'.  
 Jac. Ma tal prova...  
 Ric. A me lo scritto.  
 Jac. Dimmi almen che or mia tu sei,  
 Che il mio duol, gli affanni miei  
 Compensar, ah! ti vedrò.  
 Ric. (cavandosi la maschera)  
 Mi ravvisa sciagurato...  
 In mia mano ormai l'avrò.  
 Jac. (alter.) Mille inferni... ah qual'agguato,  
 Più frenarmi omai non so.  
 (egli è fuori di sé, Ric. riprende a poco a poco il suo  
 tuono di scherzo)  
 Ric. Su, via, non gridate - bell'idolo mio,  
 Perchè disperate - se vostra son io?  
 I cocchi, i cavalli - le feste ed i balli,  
 Correte... ordinate - fra poco verrò.  
 Vedrete che gioie - che feste, che amori,  
 De' vostri tesori - qual uso farò.  
 Jac. T'arresta, o tiranna - non muoverti ingrata  
 «S'io, stolto a tradirmi - quest'arma t'ho data,  
 «Ritorno in me stesso - dell'orrido eccesso,  
 «Vendetta inaudita - vendetta farò.  
 Ah no... mi perdona... m'ascolta... l'arresta...  
 Perduta ho la testa... ragion più non ho.  
 (Rigoletta parte correndo, D. Jacopo s'accinge a seguirla)  
 SCENA V.  
 Escono improvvisamente Cabrion e Pipelè e lo arrestano.  
 Cab. Alto là, mio bel signore...  
 Pip. Fermo là, con sua licenza...  
 a 2 Alto là... con lei di cuore.



Ci vogliam congratular.  
 JAC. Che si vuol? non li comprendo:  
 Ho a che far; partir degg'io (per uscire)  
 CAB. Via si fermi signor mio (trattenendolo)  
 PIP. Si compiaccia di restar. (c. s.)  
 JAC. Quale ardir, quale insolenza:  
 Della forza in me s'abusa.  
 PIP. Non è ver.  
 CAB. Le chiedo scusa.  
 a 2 Due parole, e partirà.  
 JAC. Stiamo all'erta... usiam prudenza: (da sé)  
 Non so come finirà.  
 CAB. Raccontasi d'un piffero  
 Che andando per suonar;  
 Suonato in buona regola;  
 Fu visto a ritornar.  
 PIP. Raccontasi d'un asino  
 Che un di s'innamorò,  
 E che il padron, fregandolo,  
 L'ardor bestial sanò.  
 JAC. Insomma che significa?  
 CAB., PIP. Ci senta e lo saprà.  
 PIP. Significa...  
 CAB. Che un lubrico  
 Fatal sentier galoppa;  
 PIP. Che ha il muso...  
 CAB. Con un cumolo  
 D'inverni sulla groppa...  
 PIP. Col comòdo sussidio  
 Di far il bietolone;  
 CAB. Tenendo gli occhi ad inferi,  
 PIP. Fingendosi un Catone,  
 CAB. All'ombra d'una maschera  
 Di sola carta pesta,  
 CAB. Da furbo or quella, or questa  
 Pretende accalappiar.  
 JAC. All'erta; ahimè! Don Jacopo;  
 L'affar chiede prudenza..

CAB. Cosa le sembra?  
 JAC. Sembrami  
 Che alfin la mia pazienza...  
 PIP. Ehi! chi! signor...  
 CAB. Adagio!  
 Si calmi  
 a 2 E poi vedrà.  
 CAB. Mi par che quando in massima  
 Per simili imbrogli  
 Non bastano a correggerli  
 Con simili lezioni...  
 PIP. Ci vuol...  
 JAC. Ehi!...  
 CAB. Se non sbaglio...  
 Ci vuol?...  
 JAC. Bastone!  
 PIP. Misericordia!  
 JAC. Aiutarlo  
 a 2 O morto resta qua.  
 JAC. Ahimè in qual trappola  
 Son io caduto!  
 Qui ci vuol tattica;  
 O son perduto!  
 Stolto! son vittima  
 D'un mio capriccio;  
 A uscir d'impiccio  
 Come si fa!  
 CAB. Guarda l'ipoerita  
 Come è sparuto!  
 Dentro alla trappola  
 Com'è caduto!  
 Lo stolto è vittima  
 D'un suo capriccio;  
 A uscir d'impiccio  
 Come farà!  
 PIP. Chi potea credere  
 Che così astuto



In simil trappola  
Saria caduto!  
Lo sciocco è vittima  
Del suo capriccio,  
Da questo impiccio  
Come uscirà!...

JAC. (*s'incammina nuovamente per uscire inosservato*)  
PIP. Alto là!... (*tornando a sbarrargli il passo*)  
CAB. Non si sgomenti...  
PIE. Fermo là!...  
CAB. Per cortesia...  
JAC. Sieno alfine compiacenti. (*comincia a tremare*)  
Deh, mi lascino andar via...  
PIP. Non si muova...  
CAB. Abbiamo bisogno  
Di goderla ancora un po'.  
JAC. (*Dannazion!.. son desto o sogno!*  
*Qual tranel si combinò!..*)  
CAB., PIE. (*prendendolo in mezzo*)  
Non dubitar, qual meriti  
Non dubitar, briccone,  
Trovasti alfin chi l'abito  
T'aggiusti sul groppone;  
Guardate che bel mobile,  
Guardate il collotorto!  
Creato fu a proposito  
Per fare il caseamorto:  
Passò stagion di fingere  
Giù, giù la brutta maschera  
Tartufo, vendifrottole,  
Va presto via di qua.  
JAC. Ahimè! qual rabbia insolita!  
Perchè tanti rigori!...  
Per carità s'acquietino...  
Mi sentano o signori.  
Il cuore umano è fragile...  
E ver... avrò fallito...

Fu un caso... una disgrazia!  
Lo giuro son pentito...  
Ma respirar mi lascino...  
Non più per carità. (*partono*)

## SCENA VI.

La sala di Rigoletta come nell'atto primo.

## Maddalena.

Neppur qui lo ritrovo; ah! disperata!  
Che ne sarà avvenuto... ah Dio non voglia  
Che quel tristo soggetto!... e Rigoletta...  
Don Jacopo... mistero  
Imbroglia dappertutto, e perchè io sono  
Alquanto attempatello  
Se voglio dire il vero,  
Io sola intanto non capiseo un zero.  
Mi ricordo quand'ero fanciulla  
Quando ognun mi faceva il galante  
E altra cura che sceglie l'amante  
Notte e giorno non e' era per me.  
Ma pur troppo, e a nessun lo direi  
Ah pur troppo son gli anni cresciuti,  
E non resta che ai tempi perduti  
Dare addio col mio buon Pipelet.  
Eravam così felici,  
Così amabili e graziosi,  
In quel dì che fummo sposi  
Fra i parenti e fra gli amici  
Oh che coppia avventurata!  
Non s'udia che a replicar.  
Le ragazze con invidia  
Mi guardavan di soppiatto;  
Mi guardavan di soppiatto;  
Quanti allegri zerbinotti  
Che voleanmi ad ogni patto,  
Furon visti in tal giornata  
Di nascosto sospirar.



Ahimè pur troppo  
 Quei di ridenti  
 Per me sparirono  
 Qual nebbia ai venti  
 Quei segni rosci  
 Più non vedrò!

## SCENA VII.

Pipelet ch'entra cantando e detta.

PIP. Evviva Pipelet, viva il buon vino,  
 Evviva Cabrion mio buon vicino.  
 MAD. Oh poveretta me! in quale stato  
 Ti riveggo sta mane e donde vieni.  
 Rispondi malandrin...  
 PIP. Ehi giù le mani  
 Per dinci, un po' di fiato e lo saprai;  
 Vengo dal ballo.  
 MAD. Che?...  
 PIP. Non hai capito?  
 Dal ballo col vicino e Rigoletta.  
 MAD. Con Cabrion, con quello scapestrato!  
 PIP. È ver, ma s'è cangiato.  
 Egli scherzar credea: ad ogni modo  
 Trattò da galantuom.  
 MAD. Sciocco, balordo.  
 PIP. Perché tanto gridar? non son già sordo.

## SCENA VIII.

Cabrion e detti.

CAB. Ebben mio buon amico? (a Pipelet)  
 PIP. Allègramente!  
 Io stava rimbrottando:  
 Codesta moglie mia  
 Che vuol far l'insolente; e l'ha con voi.  
 MAD. Sicuro... Zitto!  
 PIP. Zitto!  
 CAB. Ella ha ragion; ma spero

Che scuserà col tempo  
 Qualche scherzo da scapolo.

MAD. Sicuro  
 Che se foste cangiato...  
 CAB. Via, siate buona: quel ch'è stato è stato.  
 Voci di dentro Evviva Evviva!  
 PIP. Allegri!

CAB. Son dessi al certo.  
 MAD. Chi?  
 CAB. La Rigoletta

E il nostro Carlo.  
 MAD. Il signor Carlo!  
 PIP. Già,  
 Il signor Carlo.

MAD. Io sogno in verità.

## SCENA ULTIMA.

Entrano lietamente gli amici di Carlo, Cabrion  
 e Rigoletta che si tiene al braccio di Carlo.

TUTTI Evviva evviva, a festa,  
 O evento fortunato:  
 Che splendida sia questa  
 Giornata di piacer,

CAB. E fia pur vero  
 Che di nuovo fra voi libero io torni!  
 Oh mia diletta, o amici miei, si grande  
 La piena è degli effetti  
 Che mi toglie gli accenti.

RIG. I tristi giorni  
 Obbiamo che fur: dell'innocenza  
 Era certo il trionfo.

CAB. Ed il castigo  
 Della nequizia.

CAR. Ma finor non seppi...  
 RIG. Come libero sei? tutto saprai,  
 Non funestiamo ormai  
 Con tristi rimembranze il tuo ritorno.



CAR. E a così fausto giorno  
Pongan termin le nozze: oggi la festa  
Domani il ciel benedirà sull' ara  
Cotanto amor.

CAR. L'udisti?  
Che gli rispondi o cara?

RIG. E tu che dici?

CAR. Interroga il tuo cor.

TUTTI Oh noi felici!  
Oh voi felici!

TUTTI *meno Car. e Rig.*  
Cingi il serto della sposa,  
Giovannetta avventurosa!

RIG. Oh mio Carlo!

CAR. O mia diletta

Quante gioie a te dovrò!

CAR. Al mio fianco o Rigoletta...

RIG. Al tuo fianco ognor starò.

A far comprendere

Non ho parola

L'ebbrezza, il giubilo

Che mi consola;

Dell' ineffabile

Gaudio più puro

Per me il futuro

Veggio brillar.

Siccome un' iride

Che senza velo

Sorge nel cielo

Gioia a nunziar.

GLI ALTRI Con qual contento

Si fausto evento

Vogliamo unanimi

Solennizzar!

FINE.



ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI DI

FRANCESCO LUCCA

- |                         |                               |                         |
|-------------------------|-------------------------------|-------------------------|
| pAdelia.                | Il Giuramento.                | pLazzarello.            |
| pAllan Cameron.         | Il ritorno di Columella       | pLa Vivandiera.         |
| Anna Bolena.            | pi Gladiatori.                | L'Elisir d'amore.       |
| pAtala.                 | pi Birrajo di Preston.        | pLeonora.               |
| pAttila.                | Il Bravo.                     | pLe Nozze di Messina.   |
| pArmando il gondoliero  | pi Convito di Baldas-         | pLe Precauzioni.        |
| Barbiere di Siviglia.   | sare.                         | l'Italiana in Algeri.   |
| Beatrice di Tenda.      | piIdegonda.                   | Lucia di Lammermoor     |
| Belisario.              | pi Martiri.                   | Lucrezia Borgia.        |
| pBernabò Visconti       | pi Masnadieri.                | pLudro.                 |
| Capuleti e i Montecchi. | pi Borgomastro di             | pLuigi V.               |
| pCaterina Howard.       | Schiedam.                     | pLuisella, o la Canta-  |
| pCellini a Parigi.      | pi Corsaro.                   | trice del Molo.         |
| Chi dura vince.         | piI Deserto. <i>Ode Sinf.</i> | pL'Uomo del mistero.    |
| pClarice Visconti.      | piI Giudizio Universale       | pL'Osteria d'Andujar.   |
| pCristoforo Colombo     | <i>Oratorio.</i>              | pMiniere di Freinbergh  |
| <i>Ode Sinfonia.</i>    | piI Mantello.                 | pMarco Visconti.        |
| pDante e Bice.          | Il Nuovo Figaro               | pMaria regina d'Inghil- |
| pDon Crescendo.         | I Puritani e i Cava-          | terra.                  |
| pDon Pelagio.           | lieri.                        | Marino Faliero.         |
| pDottor Bobolo.         | piI Reggente.                 | pMargherita.            |
| pDue mogli in una.      | Il Furioso.                   | pMatilde di Scozia.     |
| pElena di Tolosa.       | piI Templario.                | pMedea.                 |
| Elisa.                  | Il Turco in Italia.           | pMignonè Fan-fan.       |
| pElvina.                | Il Pirata.                    | Mosè.                   |
| Eran due or son tre.    | La pazza per amore.           | pNon tutti i pazzi sono |
| pEsmeralda.             | piLa Cantante.                | all'Ospedale.           |
| pEster d'Engaddi.       | La Generentola.               | Norma.                  |
| pFolco d'Arles.         | piLa Favorita.                | Otello.                 |
| pFunerali e danze.      | piLa figlia del Proscritto    | ppaolo e Virginia.      |
| pGabriella di Vergy.    | piLa figlia del Regg.         | pPolauto.               |
| Gemma di Vergy.         | piLa Maschera.                | pRoberto il Diavolo.    |
| pGiovanna di Castiglia. | La Muta di Portici.           | Roberto Dèvereux.       |
| pGiovanna Prima di      | piLa prova di un'opera        | Semiramide.             |
| Napoli.                 | seria.                        | pSer Gregorio.          |
| pGiralda.               | piLa Regina di Leone.         | Torquato Tasso.         |
| pGli Ugonotti.          | piL'arrivo del sig. zio.      | Un'avventura di Sca-    |
| pGriseida.              | La Sonnambula.                | ramuccia.               |
| pi due Figaro.          | La Straniera.                 | pVioletta.              |
| pi Falsi Monetari.      | piLa Valle d'Andora.          | pVirginia.              |
| Il Crociato             | piLa Villana contessa.        |                         |

NB. Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.